Anno VIII - N. 2801 Trieste Lunedì 9 Settembre 1889 (Supplemento della sera del PICCOLO) Anno VIII - N. 2801

Il PICCOLO esce alle 5 ant. il Supplemento della sera alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione **VIA NUOVA N. 21.** ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino soldi 10 mattino e sera f. 1.20. — Inserzioni secondo tariffa Pagamenti anticipati. — Telefono N. 227

IL PICCOLO DELLA SERA

IL DISASTRO DI ANVERSA

Mentre scriviamo, la città di Anversa è ancora in faccia all'incendio immane che divampò presso il porto in seguito alla esplosione della cartuccera.

Raccogliamo dai dispacci di Anversa i seguenti particolari sulla catastrofe:

L'incendio continua estendendosi per dieci ettari e bruciando circa 75.000 ettolitri di petrolio. Le fiamme si ergono sempre altissime, spaventevoli. Ogni tanto scoppia un barile oppure dei pacchi di cartucce.

I pompieri non potendo domare il fuoco si limitano a tentare di salvare il serbatoio di petrolio che finora è rimasto intatto.

Si calcola che le perdite ascendano a sei milioni di franchi.

Due magnifiche invetriate colorate della cattedrale furono spezzate. Il villaggio di Austrewel vicino alla cartuccera è rovinato. Gli abitanti in parte sono morti, in parte feriti.

Il ministro dell'interno Devolder ha telegrafato al re Leopoldo che è impossibile spegnere l'incendio; questo durerà ancora quattro giorni.

Alcuni *touristes* che passeggiavano sui *quais* al momento dell'esplosione furono polverizzati. Molti operai che scaricavano i bastimenti furono precipitati giù e rimasero morti. Le macchine idrauliche del bacino d'Anversa sono state distrutte.

La cartuccera, dove avvenne lo scoppio, è di proprietà del negoziante Corvilain. Questi aveva comperato 50 milioni di vecchie cartucce dalla Spagna e le faceva scaricare, facendovi un considerevole guadagno. Ne rimanevano 35 milioni intatte. Quell'operazione doveva farsi in Francia, ma il governo non lo permise, benchè Corvilain sia francese. Anche il Consiglio municipale di Anversa s'era opposto alla concessione, ma la Deputazione provinciale, composta di clericali, diede l'autorizzazione.

Il laboratorio trovavasi dietro i bacini. Lo scoppio avvenne poco dopo la ripresa del lavoro, nel pomeriggio.

Per mezz'ora un globo immenso tutto bianco, dalla forma e apparenza di fiocchi di lana condensati, si librò al disopra della città sull'azzurro del cielo, chiarissimo in quel momento. Quel globo pareva fosse stato proiettato obliquamente dal teatro dell'esplosione sino al centro della città. In breve sorse una densa colonna di fumo: era il deposito di petrolio Rieth e compagni che bruciava.

Avvengono continuamente esplosioni. Le fiamme si dilatano alle case vicine. Per un lungo tratto non si vedono che rovine, non si sentono che grida di feriti, lamenti di persone che hanno perduto i loro cari.

In certi punti ogni soccorso è impossibile. Al passaggio delle barelle che contengono i cadaveri carbonizzati avvengono scene strazianti. Corre voce essere i morti quattrocento.

Durante la notte dal 6 al 7 la popolazione atterrita rimase quasi tutta per le vie. La catastrofe ha oltrepassato tutte le previsioni. Gli ospedali rigurgitano di feriti. Si parla di 2000 feriti. Le truppe impediscono alla folla di avvicinarsi allo incendio.

E' stata una pioggia fitta di cartucce e tutte le vie d'Anversa ne sono tuttora coperte. I treni ferroviari arrivano zeppi di curiosi che vogliono essere spettatori dell'incendio terribilmente bello, di notte specialmente, e somigliante ad un orrendo fenomeno di natura.

* * *

Oggi il *Corr. Bureau* ci trasmette il seguente telegramma da Anversa:

Il re arrivava nel pomeriggio accompagnato dal ministro Devolder. Visitò i feriti collocati in parecchi ospitali e alle 5.15 ripartì per Brusselles, acclamato dalla popolazione.

L'incendio nei depositi di petrolio è completamente domato.

Una questione di decorazioni.

Telegrafano da Sofia: In seguito al fatto che il maggiore Gruew è stato decorato di un alto ordine russo, tutti gli ufficiali bulgari che hanno decorazioni russe volevano rinviarle a Pietroburgo, non volendo trovarsi a paro con un personaggio come il Gruew. Il principe Ferdinando però li sconsigliò dal fare un simile passo, che avrebbe potuto avere serie conseguenze.

Lo sciopero dei docks.

(Corr. Bur.)

LONDRA 9. Nel comizio generale tenutosi ieri dagli operai a Hyde-Park, Burns dichiarò che non s'era impegnato a raccomandare agli scioperanti l'accettazione del componimento proposto dalla Commissione alla Mansion-House e accettato dalle Compagnie dei *docks*. Gl'intervenuti deliberarono di insistere nel respingere tale accordo.

LONDRA 9. Una lettera firmata dal Lord Mayor, dal cardinale Manning e dal vescovo di Londra confuta recisamente l'asserzione di Burns ch'egli non si sia giammai dichiarato disposto ad accettare le condizioni formulate dal Comitato della Mansion-House ed esorta gli scioperanti ad accettare quelle condizioni, non rimanendo loro a sperare ulteriori concessioni.

LONDRA 9. Dopo il comizio di ieri, Tillet si recò dal Lord Mayor e lo pregò di proporre ai direttori dei *docks* che le nuove condizioni entrino in vigore al primo d'ottobre invece che al primo di gennaio.

Il Lord Mayor rispose che questo intervallo di tempo era insufficente per i direttori; promise però di proporre a questi di attivare le nuove condizioni prima di gennaio. Il Lord Mayor trasmise tosto al direttore-capo la proposta di Tillet che il direttore promise di presentare alla Direzione.

Agitazione russa in Austria

Si ha da Vienna che vennero arrestati altri tre sudditi russi, accusati di aver fatto parte di una società segreta in Galizia. Il processo contro la detta società incomincerà verso i primi di ottobre. Si attendono importanti rivelazioni sugli intrighi russi in Galizia.

Un marito che avvelena la moglie perchè innamorato d'una cugina.

Una corrispondenza da Andria al *Corriere delle Puglie* narra il seguente fatto:

Sei anni fa un tale Giovanni Merafino, negoziante, sposava una graziosa donnina, Rachele Campione, ma poco durò la luna di miele, perchè il Merafino, dopo pochi mesi dalle nozze, cominciava una vita scioperata, tanto da ridursi al verde. Conseguenza di questa sua vitaccia fu un fallimento che il tribunale di Trani riteneva doloso e il Merafino venne perciò condannato a tre mesi di carcere.

Non contento del dolore continuo che apportava alla sventurata sua moglie, decise di lasciarla coi due figli che ne aveva avuto.

Questo suo progetto lo mise in esecuzione verso la fine del 1887, dandosi vieppiù in braccio alla crapula, agli amori da trivio.

Tentò di sedurre una sua cugina sedicenne, Rosina Merafino, la quale in principio si tenne dura contro i tentativi e le promesse di Giovanni, ma poi, finalmente, accettò l'omaggio amoroso del Merafino e gli promise che sarebbe stata sua, appena fosse morta la sventurata Rachele.

Giovanni Merafino, attirato nelle spire della passione, mulinava terribili propositi nel suo cervello per sbarazzarsi della moglie. E dapprima ideò di ammazzarla nella publica via, travestendosi; poi offrì cinquecento lire perchè fosse uccisa; ma colui a cui fu fatta l'offerta rifiutò.

Pensò allora ad altri mezzi, e, fintosi pentito, ritornò, per l'intromissione di persone stimabili, alla povera moglie, protestando il proprio affetto e il proprio ravvedimento.

Ma tutto ciò nascondeva i più neri e terribili progetti. Fingendosi interessato a che la moglie malandata si ristabilisse in salute, la condusse a Trani, per fare i bagni, sullo scorcio del mese di giugno. In luogo però dei camerini, scelse, per bagnarsi, la spiaggia aperta, e là tentò di affogare la moglie, ma, poco esperto nel nuoto, fu invece salvato dalla moglie da una sicura e spaventosa morte.

Fallitogli quest'altro mezzo, scordando tutto, anche la riconoscenza dell'atto eroico compiuto dalla moglie, tentò finalmente il veleno.

Appena ritornati da Trani, pare che sia cominciata la somministrazione del veleno.

La Rachele dapprima ebbe dolori fortissimi allo stomaco, accompagnati da vomito e da angustie.

Il Merafino si fingeva seriamente afflitto di queste sofferenze della moglie, ma i dolori aumentavano e lo stato generale della povera donna arrivò a tale che dovette porsi a letto, e finalmente, in mezzo a dolori strazianti, cessava di vivere la sera del 19 agosto.

Appena spirata, il marito si affrettava a far chiamare il medico necroforo, signor Francesco Barletta, per le constatazioni d'uso. Il medico dichiarò che la Rachele era morta di *morte naturale*.

Però il paese era convinto della colpevolezza del Giovanni e si mormorava per aver la luce. Le voci vennero finalmente a conoscenza del maresciallo dei carabinieri, signor Molozza Luigi, che si poneva subito ad indagare e partecipava al nostro pretore il risultato delle sue indagini.

Il pretore, convinto del reato, ordinò la mattina del 22 agosto la disumazione del cadavere, sul quale fece eseguire un'accuratissima autopsia dai medici Loper e Cannone. Il risultato della visita medica fu affermativo, riconoscendosi le tracce palesi dell'avvelenamento.

In base a questo verdetto, il maresciallo, d'accordo col delegato di publica sicurezza, con carabinieri e due guardie municipali, la sera dello stesso giorno procedeva all'arresto del Merafino. Gli furono sequestrate indosso cinque lettere della cugina Rosina, che chiarivano la voce corsa delle relazioni platoniche, le quali dovevano cangiarsi dopo la morte della Rachele.

Le lettere erano doppie, cioè il Merafino scriveva alla Rosina, e questa, per nascondere tutto ai suoi genitori, rispondeva sul verso delle lettere del suo innamorato.

La scoperta delle lettere convinse le autorità della complicità della Rosina, la quale venne pure assicurata alla giustizia.

Manovre e munificenza. KRAKOWIEC 9. *(C. B.)* In occasione del suo soggiorno a Pawlosiow e Krakowiec l'imperatore elargì f. 7000 dalla sua cassetta privata a scopi di beneficenza.

Gli orientalisti in Norvegia. CRISTIANIA 9. *(C. B.)* I membri del congresso degli orientalisti arrivarono ieri nel pomeriggio, provenienti da Stoccolma, ricevuti festosamente.

NOTIZIE DEL GIORNO

Temperatura. Oggi alle 2 pomeridiane il termometro segnava 19 gradi Reaumur.

La «Triester Zeitung» a braccetto col «Secolo». La cosa parrà strana ai nostri lettori ma pure è vera. La *Triester Zeitung* di sabato sera aveva un articolo di fondo che, tradotto in un cattivo italiano, potrebbe in parte figurare splendidamente nelle colonne del *Secolo* di Milano. Abbiamo detto in parte, perchè la *Triester Zeitung*, bontà sua, si degna di approvare la politica estera dell'on. Crispi riservando tutti i suoi strali per la politica interna. E fin qui nulla di male. La *Triester Zeitung* può sbizzarrirsi a sua posta o dar consigli a tutti i ministri del mondo, colla sua prosa comicamente leggiadra, che noi ci godremo sempre la burletta senza fiatare.

Quello però che move a sdegno si è il vederla farsi compiacente eco di tutte le più stolte e ridicole accuse che il livore e l'accecamento abbiano messo in bocca ai ciarlatani, sedicenti uomini politici, francesi. Occorre una buona dose di ignoranza o malafede per accusare gl'italiani di essere poltroni, alieni del lavoro, dopo il mirabile cammino percorso da questa giovane nazione sulla via del progresso, dal giorno del suo riscatto. E sono i francesi che muovono questa accusa; i francesi autori delle cacce all'italiano a Marsiglia ed in altre città della Francia ove l'elemento operaio italiano sobrio, attivo e modesto nelle pretese, faceva una terribile concorrenza a quello francese ubriacone, neghittoso ed esigente.

Ed è la *Triester Zeitung*, quella stessa che ci accusò altre volte di avvelenare lo spirito publico, che si fa il portavoce di queste accuse malvagie e stupide contro una nazione amica ed alleata!

Industrie nostre. Abbiamo avuto più volte occasione di lodare la Sartoria teatrale triestina, che anche di recente con lo splendido vestiario dell'*Otello* ha mostrato di poter sostenere degnamente la concorrenza con le più reputate sartorie teatrali italiane. Rileviamo oggi un fatto che le torna ad onore e decoro. A mezzo dell'impresario sig. Strakosch la sartoria triestina ha assunta la fornitura dei vestiari per un impresario inglese che fa un giro in America. Sono ordinati i vestiari per 19 opere; ecco dunque lavoro per un certo numero di persone, lavoro che non sarebbe venuto da noi se il teatro Comunale non restasse aperto almeno durante una stagione d'opera.

Un abuso che ingenera un acquisto. Un privato, proprietario della casetta N. Cat. 69 di Santa Croce, per costruire un'aggiunta al detto fabricato aveva abusivamente occupato un'area stradale di tese quadrate 2.20 appartenente al Comune. Questo, rilevata la cosa adottò di far pagare al suddetto signore, quella area, in ragione di 10 fiorini alla tesa quadrata. — Naturalmente il proprietario della casetta non potè opporvisi, a meno che non avesse preferito demolire l'aggiunta di fabricato già costruita.

Le grandi scoperte. Un cartolaio in Francia ha inventato un inchiostro, che dopo otto giorni si cancella completamente di per sè, lasciando il foglio immacolato e senza alcuna traccia di scritto... La scoperta è interessantissima e va dedicata alle belle donnine che hanno la smania di scriver troppo, e agli uomini politici, usi a cambiar di programma in ogni evento, e ai candidati troppo facili nelle promesse cogli elettori...

Però, quale felicità esser responsabili dei proprii scritti per soli otto giorni!... Quale felicità protestare un amore eterno, pensando che dopo 192 ore non resta più nulla del giuramento!... Quale felicità (la più grande!) firmar delle cambiali che, dopo 11,520 minuti primi, perdono ogni valore bancario.

Ma, fatta la scoperta, trovato l'inganno. Bisogna guardarsi dalle riproduzioni in fotoincisione... Le lettere fotografate e foto-incise lasciano copie autentiche, il cui inchiostro non è tanto labile e dura più della vita umana: può durare dei secoli.

Il fonografo cospira contro il *verba volant*, la fotoincisione moltiplica lo *scripta manent*.

Nuove publicazioni. *Alla ventura.* Questo nuovo e delizioso libro di *Cordelia* può far seguito a quel simpatico volume *Nel regno delle fate* che è divenuto sì popolare e che ha valso alla gentile autrice il paragone coll'Andersen. Il nuovo volume è anch'esso riccamente illustrato da quel bravo artista che è il signor Amato, che vi ha disegnato una copertina graziosissima. L'autrice racconta le avventure di sei ragazzi che abbandonati a sè stessi cercano fortuna per vie affatto diverse. La fantasia di Cordelia vi si è data libero sfogo conservando, oltre all'intento morale, quell'indole istruttiva e tutta moderna che forma la sua caratteristica. Ciò rende piacevole anche ai grandi quel ch'è scritto specialmente per gli adolescenti. Ecco un libro a cui si può assicurare un grande e costante successo.

In Tribunale. Andrea Glavina di Giovanni, detto *Sterpin*, da Monte, d'anni 19 villico, venne condannato per crimine di grave lesione corporale a 9 mesi di carcere.

Presiedeva il cons. Legat. P. M. Vidulich, difensore l'avv. Sandrin di Capodistria

La vittoria delle cocottes. Abbiamo da Roma:

Sere fa, nella frequentatissima birraria *Gambrinus* al Corso, una *cocotte* sollevò qualche baccano causa la poca garbatezza con cui venne trattata.

Numerosi tedeschi frequentatori della birraria fecero delle rimostranze al direttore, il quale - temendo di scontentare i suoi *habitués* - tanto brigò che ottenne alfine dall'ispettore di p. s. del quartiere che le *cocottes* più non potessero entrare nella birraria, qualora non accompagnate dal cavaliere.

Nacque da ciò un grande fermento: le *cocottes* sole, respinte, vennero alle mani coi camerieri.

La seconda sera, poi, pensarono ad una formale protesta e, radunatesi, minacciarono una numerosa dimostrazione contro la birraria.

Il questore Santagostino, impensierito, avvertì il proprietario che, trattandosi di locale aperto, non poteva permettere l'esclusione di alcuna persona.

L'altra sera quindi molte *cocottes*, vestite dei loro migliori abiti, gloriose e trionfanti occuparono la birraria fra gli urrà degli amici ed accompagnate da numerosissima folla che sollevava un baccano indescrivibile.

Un celebre scacchista. E' morto a Vienna in questi giorni Ignazio Kolisch - il primo giocatore di scacchi del vecchio mondo e del nuovo.

Era nato a Presburgo in Ungheria nel 1837. Compiti gli studi classici a Vienna, se ne venne e prese dimora prima a Trieste, poi andò a Genova, dove rimase tutto l'anno 1858.

A Genova era frequentatore assiduo della farmacia Bignone, in via Giulia - luogo di convegno degli scacchisti genovesi. In quella farmacia giocò partite sorprendenti col Saint-Bon, col Bingen e col conte Vitzthum, le quali ebbero l'onore di essere publicate nella *Rivista* di Dubois e nel *Chess Magazine* di Londra.

Nel 1859 passò a Parigi, dove trionfò su Harwitz, su Andersen, su Paulsen.

Da Parigi andò più tardi a Pietroburgo; ma ritornò a Parigi pel Congresso internazionale scacchistico del 1867, dove riuscì vittorioso di tutti i suoi avversari.

Segretario del Congresso internazionale di Baden nel 1870, fu eletto poco dopo vicepresidente della Società degli scacchisti di Vienna. La sua abilità nel giuoco degli scacchi gli procacciò l'amicizia di Salomone Rothschild, che gli fu larghissimo di aiuti.

Divenuto uomo di banca, in pochi anni seppe mettere assieme una fortuna di parecchi milioni. Il duca di Sassonia Meiningen gli aveva conferito recentemente il titolo di barone.

Coloro che finora si domandavano a che cosa possa condurre il giuoco degli scac-

---

Bagno principesco.

Una signora, intrepida viaggiatrice, mi faceva, sere sono, qui a casa mia, una descrizione piena di vita e di colore del bagno di una principessa persiana.

In questi giorni ne' quali le cronache giornalistiche son piene zeppe di racconti intorno allo Scià di Persia, in questi giorni di bagnature, credo abbia qualche interesse il trascrivere alle mie leggitrici qualche notizia riferitami dall'elegante narratrice.

L'ingresso de' bagni persiani è interdetto ai cristiani, considerati come impuri.

Gli Armeni, numerosi a Tehèran, hanno degli stabilimenti speciali, aperti di prima mattina fino a tarda ora di sera. Certi giorni sono riservati alle donne. Per tutte son questi de' ritrovi allegri, dove esse si recano in numerosa compagnia.

«Quanto a me — diceva la signora — avevo la più viva curiosità d'assistere a una di queste feste feminili, senza però andare in un luogo publico. L'occasione mi fu offerta da una principessa reale che m'invitò al suo palazzo. Là incontrai molte amiche sue, ciascuna delle quali aveva seco parecchie ancelle. Ogni famiglia di qualche importanza ha un bagno completo attinente alla propria casa; ma l'introdurvi una cristiana è contrario a' precetti religiosi. L'ospite mia, dunque, accordandomi questo favore, non curava questi pregiudizi.

La sala da bagno della principessa, situata nell'*enderun*, era d'un'estrema eleganza. La vôlta, di stucco bianco, illuminata qua e là di vetri a colori, proiettava un chiarore dolcissimo; le pareti apparivano coperte di smalti in cui dominava, come nell'impiantito, la tinta azzurra. Il fondo dei bacini, di marmo di Yezd, la cui trasparenza ricorda quella dell'alabastro, era incorniciato di mosaici a disegni squisiti. Il gabinetto da *toilette* era un modello di buon gusto.

Magnifici tappeti, materassi di seta, morbidi cuscini di tutte le forme e d'ogni grandezza stavano stesi al suolo per offrire riposo dopo il bagno.

Vi si vedevano sparpagliati sopra cento oggetti diversi: fiale d'essenza di rose, specchi, scatolette da cipria, da belletto, o con inchiostro della china, ecc.

Lo spogliarsi per fare il bagno è un'operazione presto fatta, per una donna persiana. Dopo aver lasciate cadere le sue gonnelle corte e la camicetta trasparente, ella si mostra precisamente come Dio l'ha messa al mondo, avendo soltanto di più un fazzoletto bianco in testa e un'infinità di gioielli alle caviglie.

La vista di quello sciame di donne, presentatesi in quel modo, mi fece un singolar effetto; e non mi destò affatto la voglia di render impuro col mio corpo il bagno dell'amabile principessa; sì che mi contentai della parte di spettatrice; tanto più che vidi padrone e serve bagnarsi tutte assieme. Uscite dall'aqua, le serve fecero le strofinazioni d'uso, nelle quali sono abilissime. Dopo di ciò, vi fu una seconda, assai lunga immersione. Infine le dame si fecero sciogliere le molte trecce minute dei capelli.

In questo mentre esse stavano accoccolate su l'orlo del bacino. E cominciò l'operazione della tintura: una scena delle più curiose.

La testa di ciascuna di quelle signore fu presa fra le mani d'una cameristapittrice, la quale aveva mescolata in un piatto d'argento della polvere di *hennah* con dell'aqua. Applicata con arte, questa pasta dava a poco a poco alla capigliatura la tinta dello zafferano. Poi le ancelle rialzarono i capelli e li coprirono di foglie fresche per farvi aderire la tintura. La medesima pasta fu applicata sui piedi e su le mani. Le signore, così accomodate, restarono immobili, con le membra stese, evitando qualunque contatto.

Le ancelle si resero scambievolmente il medesimo servizio; e le vidi tutte stare immobili come tante statue. Così guardate, padrone e serve, mi ricordavano que' gruppi pietrificati descritti nelle favole. Ma il loro riso infantile e il loro cicaleccio incessante distruggevano ogni illusione di questo genere.

Circa un'ora passò in simile maniera. La tintura s'era ormai asciugata, e le serve lavarono le loro signore. Qualcuna aveva soltanto le unghie dei piedi e delle mani color d'ebano; altre, tutta la mano e tutto il piede, o la palma delle mani e de' piedi.

Fornita questa prima parte del lavoro d'abbellimento, le persiane, sempre accoccolate, presero dei rinfreschi e fumarono il *kalian* per parecchie ore consecutive. Una delle donne della principessa faceva la parte di narratrice, e sembrava molto divertir la compagnia, a giudicarne dai segni di approvazione reiterati che vedevo e dai frequenti scoppi d'ilarità che risonavano.

Avrei voluto comprendere; e la mia curiosità vivamente punta mi ci spronava. Fu, ritengo, un vantaggio per le mie compagne ch'io non capissi una parola della narrazione la quale così eccitava la loro ilarità: da che si dice che i racconti persiani e il linguaggio delle donne sieno straordinariamente liberi.

* * *

Impregnata ch'ebbero la capigliatura d'*hennah*, le cameriste tolsero le foglie che la coprivano; e dopo averla lavata e asciugata, vi distesero una nuova pasta verde che mi sembrava di spinacci, ma che era della polvere di *knak* diluita nell'aqua. Le bagnanti restarono di nuovo immobili su l'orlo del bacino; ma questa tintura fu loro tolta quasi subito. Dopo una terza immersione quelle capigliature brillavano come il gioiello.

Avviluppandosi in una diafana *tchatra* le dame persiane passarono nel gabinetto da *toilette*, si distesero mollemente su dei cuscini, su de' serici materassi gettati a capriccio per terra, e si misero a chiacchierare rumorosamente fra loro senza smettere mai di ridere.

Quasi subito si presentarono degli eunuchi, portando grandi vassoi d'argento che contenevano la refezione e si ritirarono subito dopo averli deposti.

Le ancelle distesero per terra delle tovaglie colorate e vi misero sopra una gran varietà di piatti, principalmente di riso; alcuni eran di carne mista a prugne secche; alcuni di latte accagliato.

Terminato che fu il pasto, gli eunuchi tornarono a prendersi i piatti vuoti e ne portarono altri pieni di *cirini*; vale a dire di dolci e di frutti.

Durante questo pasto entrarono le baiadere. Esse cantarono e danzarono un pezzo; in questo mentre le dame si facevano dipingere dalle cameriste.

Il loro volto, a poco a poco, prese una espressione tutt'altro che naturale. Le ciglia e le sopraciglia furono tinte di nero; le sopraciglia formavano un arco assai spiccato. Il carmino s'applicò su le guance e su le labra. Finita questa serie d'abbellimenti, le leggiadre donne si confondevano con le brutte, le giovani con le vecchie; e somiglian tutte a tante bambole a vivi colori, come quelle che s'esibiscono nelle nostre fiere.

chi, hanno avuto da Ignazio Kolisch una risposta:

— A diventare banchiere, milionario e barone!

No tochèla! no tochèla! Ecco ciò che una folla di popolo sussurra sommessamente da qualche sera, verso la mezzanotte, nella quiete delle calli di Venezia:

— *No tochèla! no tochèla!*

Si tratta di una povera donna — una sonnambula — a quanto si dice — che, gesticolando, e inginocchiandosi dinanzi ogni chiesa, va da San Francesco della Vigna a San Barnaba e viceversa, per visitare, si dice, la casa di sua madre che custodisce una sua bambina.

Alla folla fanno argine guardie di Questura e curiosi che a stento la difendono dagli urti e dagli spintoni, che in barba al grido di: No tochèla! arrischiano di capitarle.

Siamo davanti ad un caso di pazzia, di sonnambulismo, o di comedia? E ciò cui oggi nessuno sa rispondere.

I giornali inglesi in Turchia. La Porta ha vietato la circolazione in Turchia a quasi tutti i giornali inglesi. La ragione del divieto è che la stampa inglese publicava, sugli avvenimenti nell'isola di Candia e in Armenia, notizie contrarie agli interessi della Turchia.

200,000 lire rubàte alla cattedrale di Catania. Mandano da Catania 8: Oggi si scoperse un grossissimo furto alla nostra cattedrale. Quando i preti apersero i ripostigli del tesoro e dei denari, trovarono che vi si era fatta man bassa. Ne erano stati asportati oggetti preziosi, ori, argenti e denaro per un complessivo importo di lire due cento mila. Non si trovò nessuna rottura nei muri, nessuna apertura sforzata, nessuna traccia di scassinazione. Il furto deve essere stato compiuto da persone espertissime del sito. Degli autori non si ha alcuna traccia. Fu arrestato per sospetto il custode della Cattedrale.

Il dipartimento dei balbuzienti. La *Frankfurter Zeitung* ha da Parigi che il dipartimento delle Bocche del Rodano è quello in Francia in cui vi è il maggior numero di balbuzienti. Il dottor Chervin ha calcolato che su mille coscritti di questo dipartimento, che si presentano alla leva militare, 153 in media, annualmente sono dichiarati inabili al servizio militare in causa di questo difetto.

Lo czar educatore. I giornali francesi raccontano che, quando scoppiò la guerra turco-russa, lo czar attuale, allora czarewitch, risiedette per qualche tempo a Plegestchi, in Rumenia, col quartier generale russo, di cui faceva parte.

Egli alloggiava in casa di un ricco banchiere israelita, certo signor Nissim, dove si riuniva una società distintissima.

Il giovane principe non tardò a famigliarizzarsi con quelli di casa e un giorno la moglie del banchiere gli confidò di essere molto addolorata perchè un suo nipote trascurava troppo gli studi.

L'augusto ospite promise di sorvegliare il ragazzo e infatti si mise a fargli da ripetitore con tanta pazienza che i maestri erano meravigliati dei progressi dell'allievo.

Quando lo czarewitch lasciò Plogestchi, fece dono al ragazzo di diverse opere scientifiche, scritte in francese, e lo incoraggiò a terminare degnamente i suoi studi.

L'allievo dello czarewitch è ora studente alla Facoltà di medicina di Berlino.

Forestieri che arrivano. — Hôtel de la Ville. Sua Eccel. bar. M. Sterneck Dombiebsky, i. r. com. della marina austriaca, con domestico, da Vienna. — Bar. Ermano de Spaun, i. r. contram. Arno de Rohrscheid, i. r. contram. Gius. Primavesi, i. r. cap. di vascello. Dr. A. Altschul, Dr. Rodolfo Fischer. Miceslao da Pietruski, i. r. ten. di vascello, Carlo Skala, i. r. ten. di vascello; tutti da Pola — Eugenio Rodi con signora, da Pforzheim. — Sig. Moltze con signora, da Dresda. — Signor Karapancsa de Krajina, con la madre. Sig. de Dolbeck; tutti da Vienna. — Conte de Strachwitz, con fratello, da Graz. — Sig. Marquet Mafelle, con figlia, da Parigi. — Dina Coen, da Milano. — C. Dürr, con famiglia da Monaco di Baviera. — A. Eberling da Rudolfsthal. — Antonio Krammer, con figlio, da Zagabria. — E. Eberhard, da Mannheim. — A. Mayer, con signora, da Banjaluca. — A. Pellatan, da Parigi. — Contessa Waldstein, con figli e cameriera, da Linz. — B. Ludwig, da Vienna. — G. Salis, con signora, da Varsavia. — H. Glaser, con famiglia e cameriera, da Veldes. — Alessandro Michaelidis, con famiglia e cameriere, da Alessandria. — Giulio Kleinen. Sig.a Luigia ved. Babosak; tutti da Budapest. — Giuseppe Reisner, con figlio e figlia, da Vienna. — Sig.a Rippina, con figlia, da Graz. — Maurizio Brèmard con signora, da Parigi. — Edmondo Padlowski, con signora, da Tarnopoli. — Giulio Turteltaub, da Tarnopoli. — Leopoldo Dann con figlia, da Vienna. — N. Billich, da S. Gallo. — Francesco Stolk con signora, da Budapest. — Cav. de Fustanowski. Cav de Artevinski. Francesco Strasser con signora, L. C. Adler, ispet. gen.; tutti dalla Galizia. — Sig. Bergenstiah con signora, da Stoccolma. — Giov. Badendorfer, dalla Transilvania. — D. Costanzo, da Pirano. — Giuseppe Pelikan, da Travnik. — Alessandrina Clerico, da Torino.

Hôtel Delorme. Bar.a de Lassy, priv. Edoardo Lesieur, priv. Maurice Lesieur, priv.; tutti da Parigi. — Cav. Cesare Walzel e figlio, i. r. ten. colon. Emanuele Streit, neg. Ignazio Klinger, neg. Cav. Alessandro Lerchenthal e figlia, priv. Bar. Albino Kosjek e fratello, i. r. Theresianista; tutti da Vienna. — Giulio Vavra e consorte, r. cons. di sez. E. Janitti, rapp.; tutti da Fiume. — Ferdinando Novak e consorte, priv. Marco Paluga e consorte, priv.; tutti da Neusohl. — Marco Smerchinich, neg., da Mannheim. — Sig. Rosa Rosa Teja-Scandella e figlia, poss., da Pordenone. — Leo Pruckmüller e fratello, i. r. ten. Carlo Gormes, imp.; tutti da Vienna. — Gerasimo Aspiotti e fam., pos., da Corfù. — Cav. Edoardo Bratich, ag. del Lloyd, da S. Maura. — Gustavo Hörsheim, neg. Alfredo Salin, neg.; ambi da Francoforte s. M. — Wronislaw Bednarowsky, poss., dalla Polonia. — Lodovico Stahl, priv., da Cinquechiese. — R. Havap e consorte, prof. Carlo Nászay, priv. Giuseppe Tóth, priv.; da Budapest. — Francesco Wallinger e consorte, i. r. pr. ten. da Eperies. — Giacomo Marsiglio, neg., da Venezia. — Giov. Janowsky, i. r. cap. di corvetta. Giov. Moser. i. r. cap. di corvetta. Enrico Gschnider, i. r. magg. Dr. Aurelio Löffler, i. r. cap. Carlo Koeppl, i. r. ten. di vascello. Michele Dymet, i. r. ing. di mar. Wenceslao Müller, i. r. capo ing. R. Müller, i. r. dir.; tutti da Pola. — Goffredo Wagner, ing., da Dresda. — Dr. Clemente Zukotynski, med., da Leopoli. — P. Verde, prof., da Roma. — Dr. G. Petrognani, avv. da Roma. — Francesco Fanton, priv., da Parigi. — Riccardo Wallad, priv., da Breslavia. — Sig.a Maria Glezer, priv., da Pola. — Dr. Bembo Ilario Baxa, da Dignano. — Carlo Borcesoù e cons., priv., da Bucarest. — Dr. Giuseppe Stolba e cons., med., da Nechanice. — F. Fornasari, neg., da Gorizia. — Paolo Zivoinovich, i. r. pr. ten., da Lubiana. — Giuseppe Innerebner, priv., da Innsbruck. — I. Riessberger, fab., da Cilli. — Sua Ecc. cav. Roskievicz, i. r. ten. mar., da Graz.

Per finire. Una coppia di provinciali allo studio di uno scultore.

La moglie. Io voglio mio marito in marmo, ma l'abbigliamento degli uomini, nelle statue, non mi piace. Quest'inverno, al ballo in costume, mio marito vestiva alla Francesco I, e mi piace di più. Voi dovreste fargli *il busto in calzoni corti...*

Poi venne la pettinatura, formata da una quantità di trecce minuscole sciolte su le spalle; i capelli su 'l dinanzi eran tagliati corti e celati da un gran fazzoletto di seta candida che si porta basso su la fronte.

La principessa e le sue amiche avevan portati de' grandi scrigni pieni di gioielli e di salviette seriche a vari colori nelle quali le loro vesti erano con ogni cura piegate.

Codesta giornata fu certo una festa per loro. Gli scoppi di risa, gli scherzi innocenti a' quali esse si abbandonavano, mi ricordavano i giuochi delle bimbe in un giorno di vacanza.

Quando tutte si furono «fatte belle», il thé, il caffè e il *kalian* riapparvero; e tosto l'elegante gabinetto da *toilette* fu pregno del forte aroma che spande la detta pipa.

Rimaste insieme dalle otto del mattino alle sei di sera, finalmente esse si vestirono per uscire. Era tempo.

Tutte si posero su le corte gonnelle i lunghi pantaloni; calzarono le pianelle; poi s'avvilupparono del cupo *tchadra* rattenuto dal *ru-bend*. Sotto questo costume uniforme, principesse e ancelle avevano il medesimo aspetto.

Prima di separarsi le dame rimasero un pezzo a scambiarsi mille complimenti esagerati ma caratteristici..»

Con essa Lara.

Monoverbo

VINO

Sciarada

Lettore, se ti è *total* di parlare
Il mio giuoco non metterti a spiegare;
Ma se invece con un *altro* dici *inter*
Allor hai l'*altro*, il *totale* ed il *primier*.

Domanda

Qual'è la bestia che, a un tempo solo, esclama, afferma e nega?

Soluzione dei giuochi precedenti:
Monoverbo: PICCOL-O.
Sciarada: T-API-OCA.
Domanda geografica: PORTICI.

DECESSI.

Morti insinuati li 8 e 9 settembre:

A domicilio:
Sanzin Mario a. 1 1[2 Servola 381.
Rebulla Carlo a. 1 v. S. Martiri 8.
Ostrovika Mario m. 1 v. Calvola 4.
Staoridis Aristide a. 27 v. Navali 14.
Burlin Luigi g. 19 Scorcola 154.
Ferfoglia Arturo m. 2 1[2 v. Cavazzeni 5.
Sobez Amalia a. 11 S. M. M. Inf. 303.
Fiegl Enrico m. 2 v. Navali 27.
Bencich Eugenia m. 1 v. Olmo 5.
Gherdol Gioseffa m. 7 Rozzol 475.
Laurencich Giuseppe m. 7 v. Giulia 31.
Morpurgo Egidio a. 4 1[2 v. Molin Grande 8.

— *All' Ospitale Civico:* Insinuati li 7 e 8 settembre:
Buttazoni Maria a. 48, Setko Antonio a. 55, Ferluga Maria a. 48, Pacor Maria a. 24, Rocco Stefano a. 88, Cossettini Giacomo a. 88, Fratnich Francesco a. 68.

IL TEATRO E L'ARTE

Adelina Patti ha fatto acquisto di un nuovo mobile per il suo castello di Craigy-Nos. E' un organo armonium a 800 canne, con gran cassa, tamburo, tamburello, castagnette ecc., che suona cento arie diverse.

E' fabbricato dai signori Backer-Troll e C. di Ginevra e costa 75,000 franchi.

*** All'Eden Theatre di Bruxelles andrà in scena quanto prima la *Messalina* di Danesi, di cui sono già incominciate le prove da qualche tempo.

*** In una vendita recente di ventagli storici eseguita a Bruxelles, la principessa di Legue ha comprato per 2500 fr. un ventaglio già appartenuto alla duchessa di Borgogna e regalatole dal bisnonno, il re Luigi XIV. Questo ventaglio era stato dipinto dal celebre Watteau e fu rubato da Versailles all'epoca della rivoluzione nel 1792. La *Pall Mall Gazette* ricorda a questo proposito che la principessa Matilde possiede un ventaglio coperto interamente di disegni originali dei migliori artisti di Francia, da Gustavo Dorè a Chaplin, il ritrattista.

*** Al Dal Verme di Milano si fece udire l'altra sera un' orchestra elettrica. Tutt'attorno alla galleria, verso il centro del teatro, erano appesi gli istrumenti della nuova orchestra, tamburi, tamburelli, nacchere, trapezi e molti altri, tutti in comunicazione elettrica con una tastiera collocata sul palcoscenico. Il meccanismo che determina i varii suoni è costituito da altrettante magneti elettriche. Il prof. Edwin Rousby e Miss Maud Irving sedevano sul palcoscenico davanti alla tastiera. Spente tutte le lampade, venne simulato un temporale; guizzavano i lampi ed il tuono rumoreggiava con una perfetta illusione. Vennero poi eseguiti diversi pezzi, sempre con accompagnamento degli elettrici istrumenti. Da ultimo, pure elettricamente, vennero accesi quattro bengala rossi al suono della marcia reale. Il prof. Rousby e miss Irving furono applauditissimi.

*** Residenza delle principali compagnie di prosa durante il mese di settembre: Bertini-Falconi-Paladini al Politeama di Spezia; Duse Eleonora al Filodramatico di Milano; Diligenti e Monti al Ricci di Cremona; Emanuel al Teatro Principal di Messico fino al 26 settembre; Fantecchi al Goldoni di Venezia; Maggi al Quirino di Roma; Marini all'Arena Nazionale di Firenze; Novelli a Macerata fino al 15, poi al Valle di Roma; Pasta all'opera di Buenos-Ayres; Pietriboni al Nazionale di Roma; Rossi Cesare al Pavone di Perugia; Salvini Tommaso a New-York; Zago e Privato al Politeama di Pisa; Ferravilla e C. all'Alfieri di Torino; Scarpetta al Sannazaro di Napoli.

*** A Rimini l'attrice M.a Rosa Guidantoni ha dato una bella ed applaudita conferenza sul libro del De Amicis «Sull'Oceano.»

Nel mondo degli affari.

La crisi bancaria in Italia.

(*Corr. Bur.*)

ROMA 9. Secondo l'*Opinione*, i negoziati fra la Banca Nazionale e la Banca Tiberina diedero un risultato sodisfacente. La Banca Nazionale concede alla Banca Tiberina un credito di 30 milioni che viene assicurato con ipoteche in primo luogo, affinchè la Banca Tiberina disimpegni i suoi obblighi verso il Banco sconto di Torino e possa completare le costruzioni di Roma e Napoli. Il Banco sconto potrà in tal modo adempiere tutti i suoi impegni.

—

Alpine. Si assicura che le Alpine, introdotte recentemente a Brusselles, vi avranno fra breve anche la quotazione officiale.

Prestito chinese. Alla Borsa di sabato correva voce che il Credit venne interessato dai suoi consorti tedeschi ad un nuovo prestito chinese. La voce abbisogna di conferma.

Nuova Banca cattolica. Annunziano da Roma che il partito cattolico, con alla testa il nipote del papa, conte Pecci, fondi una Banca, sotto il nome di Anglo Roman Bank e con la sede a Roma ed a Londra.

Lotti Turchi. Fra le tante voci sparse a spiegare l'aumento dei Lotti negli ultimi giorni vi è anche quella che la somma destinata annualmente dall'Amministrazione del debito turco per la ammortizzazione di Lotti sia aumentata e che fra breve si procederà ad una rilevante ricompera. Il movimento dei Lotti turchi parte dalla Germania.

Pester Commercial Bank. L' utile del 1.o semestre fu di netti f. 621,000, cioè, sopra l'aumentato capitale di 8 milioni, il 15 1[2 0[0 pro rata.

Borsa di Milano. Scrivono: Alla Borsa vi fu un notevole cambiamento nella tendenza; fatta eccezione per la Rendita, che rimase debole e negletta sulle tassazioni di Parigi.

Il partito ribassista, che si è naturalmente di molto ingrossato durante la crisi, principiò a coprirsi con molte esitazioni, specialmente nelle ferrate. E siccome i venditori stanno molto riservati, le oscillazioni terminarono con l'essere violentissime. Si sparse inoltre la voce che si è formato un consorzio all'aumento, a cui appartengono primarie Banche italiane e tedesche,

Chiudevasi a 94.12 con la Rendita, 607 1[2 le Mediterranee, 719 le Meridionali, 576 le Banche generali.

Staatsbahn. L'ultima settimana presenta un plus di f. 47,588.

Boden. Il Boden ricorse contro la nomina d'un curatore per le sue lettere di pegno demaniali,

Esportazione farine da Fiume. Nel luglio vennero spediti in tutto 10,060,120 quintali farine da Fiume, di cui 29,032 per Glasgow, 13,679 per Liverpool, 16,706 per Londra, 1815 per Leith, 13,456 per Hull, 3508 per Rouen, 27,916 per il Brasile. Dal 1.o gennaio al 31 luglio l'esportazione fu di 704 mila quintali.

I benefici dell'Esposizione di Parigi. I primi otto mesi dell'anno corrente hanno segnato un aumento di 7 milioni e mezzo nel solo dazio consumo sulle previsioni del bilancio e sugli introiti dei primi otto mesi del 1888 della città di Parigi. Si prevede che alla fine dell'anno l' aumento supererà i dieci milioni.

Banca austro-ungarica. Nella prima settimana del settembre le domande non furono tanto forti come nella settimana corrispondente dell'anno scorso, in cui raggiunsero in complesso circa 8 milioni. Nella seduta di giovedì si esaminerà anche la situazione monetaria, ma *non* si ritiene probabile un aumento di sconto. Il miglioramento avvenuto sabato nella cassa viene attribuito alla circostanza che il ministro delle finanze aumentò il suo credito dal Credit, dal Boden, dalla Länderbank e da Rothschild per 5 milioni di fiorini.

Anglo. Venne deciso di formare una società speciale con un capitale di 4,200,000 fiorini del possesso carbonifero dell'Anglo. Dicesi che una parte delle azioni verranno offerte al publico con un aggio di circa 30 fiorini, ma la maggior parte rimarrà in portafoglio dell'Anglo stessa.

Le conterie veneziane in Abissinia. Il *Tempo* ci dà l'annunzio che il conte Salimbeni ha in animo di aprire il commercio delle conterie veneziane direttamente tra Venezia e l'Abissinia. Alcuni negozianti avrebbero già regalato il Salimbeni di parecchi campioni.

—

Mercato dei grani. BUDAPEST 9.

Frumento per primavera	da f.	9.05 9.06
» » autunno	»	8.47-8.48
Formentone nuovo	»	5.67 5.68
Avena per autunno	»	6.70-6.75
» » primavera	»	7.06-7.08
Ravizzone pronto	»	18 1[2-18 3[4
Spirito pronto	»	13 1[2-13 3[4
Formentone pronto	»	4.95 5.—

Frumento offerte buone, ricerche mediocri, calmo però prezzi sostenuti. — Vendite 20,000 c. m. — Il rimanente poco negoziato, invariato. (Pioggia)

ULTIMA ORA.

Francia e Russia.

ALGERI 9. Il viceammiraglio Bergasse, ricevendo gli ufficiali dell'esercito territoriale, tenne un'allocuzione in cui, a proposito della guerra di Crimea, disse: Allora noi combattemmo contro un nemico cavalleresco, al quale dopo la battaglia stringevamo la mano e che oggi contiamo fra i nostri amici. Queste parole furono accolte da applausi.

In vista delle elezioni.

PARIGI 9. Il vescovo Seez inviò al ministro della giustizia una lettera di protesta contro la circolare concernente la ingerenza del clero nella lotta elettorale. La circolare — dice la protesta — offende il clero nella sua dignità e nel suo patriotismo. I sacerdoti sono cittadini francesi ed esigono i loro diritti.

Per l'agricoltura.

PRAGA 9. Il consiglio agrario provinciale si dichiarò disposto ad appoggiare vivamente l'azione di soccorso del governo promossa dall'Associazione agraria centrale tedesca.

Movimento nel porto di Trieste

Arrivati il 8 settembre da

VENEZIA pir. a. u. «Milano» T. 292 cap. G. B. Verona in ore 7 1[2 con d. m. pass. 130 racc. Lloyd a. u.

LIVERPOOL e BRINDISI pir, ingl. «Malta» T. 1444 cap. R. Lavis in g. 32 con d. m. racc. Schröder.

CALAMATA. scuner ott. «Agios Michele» tonn. 70, cap. A. Anagnosti, in g. 28, con Fichi racc. Cassimati.

COSPOLI e BRINDISI. Pir. a. u. «Daphne» T. 1264, cap. A. Tercig, in g. 15, con d. m. pass. 41, racc. Lloyd aust.

Arrivati il 9 settembre da

SPALATO e LUSSIN. Pir. a. u. «Dinara» T. 59, cap. F. Benussi, in g. 4, con d. m., racc. F. Rismondo.

COSPOLI e S. GIOV. DI MEDUA pirosc. ott. »Saccaria« T. 880, cap. H. Bey, in g. 12, con d. m., pass. 7; racc. F. Rismondo.

IBRAILA E VENEZIA pir. ital. «Selinunte» T. 863, cap. G. Laganà. in g. 16, con d. m, racc. Currò.

Listino ufficiale della Borsa di Trieste

	Sconto	Prezzi fatti	Corsi medi	Corsi di chiusura Den.	Corsi di chiusura Let.
Francia	3	[illegible]	[illegible]	47.15	47.30
Germania	4	[illegible]	[illegible]	58.15	58.35
Italia	5½	[illegible]	[illegible]	46.45	46.60
Lond. br.	3	[illegible]	[illegible]	119.40	119.65
Londra l.	2½	[illegible]	[illegible]	119.45	119.75
Napoleoni		[illegible]	[illegible]	9.46½	9.47½
Nap. P. P.		[illegible]	[illegible]	9.47½	9.48½
Olanda		[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
B. N. ger.		[illegible]	[illegible]	58.20	58.30
B. N. ital.		[illegible]	[illegible]	46.30	46.70
Rend. car	5%	[illegible]	[illegible]	88.50	88.70
Rend. u.c.	4½%	[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
Rend. Arg.	4½	[illegible]	[illegible]	81.20	84.50
Rend. a.o.		[illegible]	[illegible]	—.—	—.—
R. Ital.		[illegible]	[illegible]	91 7/16	91 7/16

Telegrammi di Borsa.

Vienna, 9 Settembre. (ore 2.30 pom.) Credit 307.50 Viglietti 1860 138.— Vigl. 1864 174.—, Rendita austr. in carta ... Ferrate dello Stato 226 65. Ferrate ... trionali —.— Napoleoni 9.40.— Azioni ... dit ung. 317.25 Lloyd a.u. 395.— ... anglo austr. 137.60 Lombarde 120 75 ... Bank 232 75 Länderbank 239,60. ... com. viennese 144.— Rend. austr. oro ... Rend. ung. oro 4% 99 80 Rend. ung. ... 5% 94.72, Az. Ferr. Carlo Lodovico ... Azioni Tabacchi 117,75

Vienna 9. (Corso Eff. e Cambi) ... a carta 83.65 Rend. in arg. 84.50, Rend. in oro 110.— Rend. di Marzo 99.50, ... della Banca Nazionale 911.— Azioni ... Stab. di Credito 307.50 Londra 119.... 20 franchi 9.48. Zecchini 5,65, 100 ... che Imperiali 58.22½, 100 lire ital. ...

Berlino. 9, Az. Credit 164.75

Borsa di Trieste del 9. Tendenza favorevole ... ma, Credit 307 1[4, Anglo sino 13... sulla notizia da noi riferita in altra ... del giornale, Länderbank ferma 239 ... l'aumento delle Alpine a 88, in aumento ... pure le ferrate sino 226 e 120 1[2, ... però senza gran animo i Turchi a ... solo le Rendite neglette causa la ... piuttosto scarsa. Poi Borsa sempre ... per le azioni bancarie 307 1[2, Rend. ... anche più sostenute 99 70, 94.70, ... Turchi in ottima tendenza 35 a 35 ... Italiana fine 91 5,16 a 91 7 1[16.

Tipografia Tomasich
Editore e redatt. resp. A. Rocco